



Silla



Opera in tre atti

Musica di

George Frideric Handel

Libretto di GIACOMO ROSSI

(Londra, 1713)



A cura di

http://it.groups.yahoo.com/group/Handel_forever

<http://utenti.lycos.it/gfh/>

31 Maggio 2003

OVERTURE

Largo - Allegro - Adagio
Andante - Adagio
Minuetto
Marcia

ATTO PRIMO

SCENA I

*Gran piazza di Roma, nel mezzo di cui s'innalza un arco trionfale.
Silla sedendo sopra un carro tirato da sei schiavi negri, e preceduto da' littori co' fasci ed insegne consolari s'avanza, e passa sotto il sudetto arco al suono di stromenti militari, e nel discendere dal carro viene incontrato da Metella, e da Lepido*

RECITATIVO

Silla, Metella e Lepido

METELLA

Silla, s'oggi risplende
per te più chiaro di Quirino il Cielo,
qual sarà del mio cor l'alto fulgore?
S'arde per te di Gloria, e in un d'amore.

LEPIDO

Quanto deve la patria al tuo valore!

SILLA

De' regni servi, che incatenati al Tebro
quivi traggo, e di Mario, che col suo capo altero
forma base al mio piede,
Roma sola ne fia degna mercede;
quindi'l Lazio s'appresti
obbedir le mie leggi, e in Campidoglio
pieghi Roma a miei cenni il proprio orgoglio.

ARIA

SILLA

Alza il volo la mia fama
sin nell'etra a festeggiar.

Vinto Mario, e serva Roma,
doppio alloro alla mia chioma
or mi vedo a scintillar.

Alza il volo, ecc.

Silla parte col suo seguito, restando Metella e Lepido sospesi.

SCENA II

Metella e Lepido.

RECITATIVO

METELLA

S'ecclissa la mia gioia!

LEPIDO

Il cor ne freme.

METELLA

Patria infelice!

LEPIDO

Ah! sventurato evento!

METELLA

Oh consorte superbo!

LEPIDO

Amico infido!

Ma tu, Metella, in generoso core,
corri a temprar quell'ambizioso affetto.

METELLA

Tanto devo alla patria, in ciò m'affretto.

ARIA

Fuggon l'aure in me di vita,
se la patria, oh Dio, è tradita,
e lo sposo è'l traditor.

Sposo ingrato,
dispietato,
cessa omai tanto rigor,

Fuggon, ecc.

(Parte)

SCENA III

Lepido e Flavia, eh' esce spaventata.

RECITATIVO

FLAVIA
Cieli, numi! che vidi?

LEPIDO
Oh dei, che fia?

FLAVIA
Fantasmi portentosi
turbano i miei riposi.

LEPIDO
E che vedesti?

FLAVIA
La patria incenerita
per man d'orrido mostro.

LEPIDO
Cara, t'acquieta, che non sempre al fine,
benchè minaccia il Ciel, porta rovine.

ARIA

LEPIDO
Se ben tuona il ciel irato
sempre i fulgori non scaglia
ma dimostra il suo splendor.

Di costanza un coro armato
a un sol lampo non s'abbaglia,
né ricetto apre al timor.

Se ben tuona, ecc.

(Parte)

SCENA IV

Flavia e Celia. Mentre Celio esce, cade un fulmine che atterra una gran parte dell'arco trionfale.

RECITATIVO

CELIA
Sin con lingua di foco
conferma il ciel ora i spaventi miei?

FLAVIA
Ah, non fu sogno il mio; v'intendo, oh Dei!

ARIA

FLAVIA

Un sol raggio di speranza
non negare, oh Giove, al seno.

Che fra l'ombre del timore
la costanza
va perdendo il bel sereno.

Un sol raggio, ecc.

SCENA V

Celia e Claudio. Claudio esce tenendo nelle mani il ritratto del morto Mario, quale sta contemplando attentamente.

RECITATIVO

CELIA

Sino su li occhi miei
vagheggia altra beltade?
No, noi soffrire, oh core!
Ma'l mio onor? che risolvo? Eh, vinca amore.

(Gli strappa con furia il ritratto della mani e [vedendo esser quella di Mario] la getta a terra con disprezzo)

Ad un spento tiranno
ancor serbi l'affetto?

CLAUDIO

Idolo mio! per te sola
è'l mio amor, quello è rispetto.

CELIA

D'amor parli, e non sai...

CLAUDIO

So che sei l'alma mia.

CELIA

...che sostegno di Silla.

CLAUDIO

Quella, ch'un dì saprai, gran tirannia.

CELIA

Vanne, ardito, da me!

CLAUDIO

Bella, concedi che la mia fedeltà...

CELIA

Da me, che chiedi?

CLAUDIO

Il tuo amor...

CELIA

Di 'l mio sdegno.

CLAUDIO

La tua pietà...

CELIA

Di Silla

un nemico n'è indegno.

CLAUDIO

Amabile rigore!

CELIA

(Amor! onor! deh, mi squarciate il core!)

ARIA

CLAUDIO

Senti, bell'idol mio!

sarà per te'l desio

fedele ogn'ora.

È solo la costanza

nudir vuol la speranza

del fermo e lido amor duchi t'adora.

Senti, ecc.

(Parte)

SCENA VI

Celia sola

RECITATIVO

CELIA

Sì, t'amo, oh caro, e pur io son costretta

celar in sen gli affetti

per quei crudi d'onor vani rispetti.

ARIA

CELIA

Se la speranza nutrisce il mio cor,
anco tacendo felice è'l mio amor.

E' pure desio contento maggior,
ma non lo vuole rispetto d'onor.

Se la speranza, ecc.

(Parte)

SCENA VII

Giardino delizioso. Silla e Claudio; Celia osservandoli in disparte

RECITATIVO

CLAUDIO

Silla, dov'è la gloria
del Tebro omai? Ché se tu usurpi, insano,
un ingiusto poter, non sei Romano.

SILLA

Anzi del Lazio è figlio
chi tenta un ardua impresa.

CLAUDIO

Chi ha sol di virtù l'anima accesa,
ma tu...

SILLA

Taci, superbo!

CLAUDIO

... la commun libertà calpesti intento.

SILLA

Premio del mio valor.

CELIA

(Quanto pavento!)

(Si presenta in fretta a Silla)

Signor, del genitore
qual nove arrecchi?

SILLA

Oh Celia, al sen t'accoglio;
loggerai li suoi cenni su questo foglio.
(Le dà una lettera [che Celia legge])

CLAUDIO

E credi forse, oh Silla,
che questo acciar...

SILLA
Cotanto...?
(*Celia li interrompe*)

CELIA
Scrive egli ormai delle guerriere squadre.

SILLA
Ch'io sosterrò ver te veci di padre.

(*Celia seguita a leggere*)

CLAUDIO (*verso Celia*)
Reprimer ben saprò...

SILLA
Meglio consiglia!

CELIA
(*li interrompe di nuovo*)
Ti sarò, sì signor, e ancella, e figlia.

(*Porte Silla [sdegnato] e Celia (lo seguita)*)

ARIA

CLAUDIO
Con tromba guerriera,
m'invita la fama
l'orgoglio a pagnar.

D'un alma severa
gloriosa vittoria
saprò riportar.

ATTO II

SCENA I

Campagna con tempio di Berecintia nel fondo, ove si rifuggono molti uomini e donne, raccomandandosi alla Dea

RECITATIVO

Silla e Flavia

SILLA
Flavia!

FLAVIA
Signor, la tua grandezza ammira
stupido il mond'omai...

SILLA
(Quanto è vaga! mi serpe ardor vicino.)

FLAVIA
... Quindi anch'io la tua gloria umile inchino

SILLA
Anzi la tua bellezza...

FLAVIA
Se virtù non l'adorna, è vile il dono.

SILLA
... merta gloria maggior

FLAVIA
Nel mio sposo ha mercè.

SILLA
Più nel mio core.

FLAVIA
(Accenti non graditi!)

SILLA
Ascolta, oh cara,
trionfi di quest'alma
con quel vago sembante.

FLAVIA

Sdegnata moglie Latina arti d'amanti.

ARIA

FLAVIA
Qual scoglio in mezzo all'onde
sarà sempre il mio cor,
ai turbini d'amor
sempre costante.

Qual aspe sordo ogn'or,
qual face crudo ancor
verso ogni amante.

Qual scoglio, ecc.

(Parte)

SCENA II

RECITATIVO

Silla solo

SILLA

T'arresta, altera! Ma pietoso Amore
vuol temprare col sonno il mio dolore

ARIA

SILLA

Dolce nume de' mortali,
nel mio san dispiega l'ali.

(Dorme)

SCENA III

Silla, che dorme.

*Il Dio sopra un carro, tirato da due dragoni,
e circondato dalle Furie con faci accese allo mano, che vanno girando attorno di Silla;
oscurandosi allora il cielo*

ARIA

IL DIO

Guerra, stragi e furor!
Vo' che Roma sommessa
il tuo poter adori,
e inaffii col tuo sangue a te gl'allori.

Guerra, stragi e furor!

SCENA IV

*Il Dio sparisce con tutte le Furie rischiarandosi il cielo,
e Silla si risveglia, infuriato replicando "Guerra".*

SILLA

Guerra, stragi e furor!
(Silla chiama li sicarii, che vengono colla spada alla mano)

Miei fidi, ivi accorrete,
abbattete, uccidete!

(Li sicarii entrano nel tempio e fanno strage di quella gente ivi rifuggiata; esce Lepido)

SCENA V

RECITATIVO

Lepido e Silla

LEPIDO

Silla! ove ti guida
cieco furor?

SILLA

Ciò la mia gloria affida.

LEPIDO

Sino noi sacri asili
profanar...

SILLA

E che forse
pretendono quì in terra
divider seco il mio poter i numi?

LEPIDO

Empio, che parli?

SILLA

Irriverente, taci! O che...

LEPIDO

Tanto presumi?

SILLA

Porterai del tuo ardir la pena, insano!

LEPIDO

Le minaccio non teme un cor Romano.

SILLA

Non sai che sono...

LEPIDO

Usurpator del soglio!

SILLA

E posso ciò che voglio.
Ti comando di Flavia
scioglier il laccio, affinch'io possa a pieno
col nodo marital stringerla al seno.

LEPIDO

Ciò non fia mai.

SILLA

Tu proverai la forza,
che'l poter coll'amor sempre rinforza.

ARIA

SILLA

È tempo, oh luci belle,
di consolarmi un dì.

Che se'l foco del mio amore
trova ostacolo, il terrore
struggerà chi lo impedi.

(Parte)

SCENA VI

RECITATIVO

Flavia, e Lepido sospeso.

FLAVIA

Mio diletto, che pensi?

LEPIDO

Alla vendetta!

FLAVIA

E chi t'accende?

LEPIDO

Un barbaro tiranno,
Silla crudele, che protende, oh Dio!
svellerti dal mio sen, idolo mio!

FLAVIA

Pria morirò.

LEPIDO

Sensi di nobil alma!

FLAVIA

Sol per te vive il core.

FLAVIA e LEPIDO

Eterno fia nelle tue braccia amore.

DUETTO

Sol per te, bell'idol mio,
il mio cor ha gioia e pace.

Chi tentar vorrà il mio petto
proverà di cruda Aletto
l'ardente face.

Sol per te, ecc.

(Partono)

SCENA VII

RECITATIVO

Celia piangendo, e Claudio.

CLAUDIO
Bella, lascia i sospiri!

CELIA
Claudio, lasciami piangere.

CLAUDIO
Ah, che per te me sento il cor a frangere!
Ma qual n'è la cagione?

CELIA
La lascivia di Silla.

CLAUDIO
Oh dei, che ascolto?
Barbaro! e ancor non sai che sola è questa
l'anima mia? Vendetta!
(Corre infuriato, ma Celia lo ferma)

CELIA
Oh dei! t'arresta!

CLAUDIO
Celia, benchè non senti
pietà di me, di vendicarti io bromo.

CELIA
Taci, caro mi sei, pur troppo io t'amo.

ARIA

CLAUDIO
Mi brilla nel seno
un certo seren

ch' invece di noia
contento mi dà.

E pur l' alma a pieno
non gode quel ben,
ch' unito alla gioia
timore sen v`a.

Mi brilla, ecc.

(Parte. Celia nel partire si rincontra in Silla che la trattiene)

SCENA VIII

RECITATIVO

Silla, Metella, e Celia che vuol partire

SILLA

Mio bel nume, t'arresta!
Non mi lasciar del caro volto privo.
(Metella gliela strappa dalle mani)

METELLA

Non oltraggiar l'altrui onest`a, lascivo!

SILLA

Ancor tu, ardit`a, tenti
di turbarlo mie gioie?

METELLA

Il ciel, lo sdegno mio nulla paventi?

(Silla vuol abbracciar Celia [ma Metella lo impedisce])

SILLA

Scostati, over...

METELLA

Ti trarrò prima il core.

SILLA

Superba, lo saprai.
(Parte infuriato)

METELLA

Forza d'amore!

ARIA

METELLA

(verso Cella)

Hai due vaghe pupillette,
che son scorta al Dio d'amor.

Ride il brio nel tuo semblante,
ed a se tragge ogni cor.

Hai due vaghe, ecc.

(Partano)

SCENA IX

*Giardino con palazzo di Lepido nel fondo,
in mezzo di cui s'innalza la statua di Silla*

RECITATIVO

[Flavia e Silla con soldati, che fa ritirare]

FLAVIA

Che miro, oh Dei? Qui Silla?

SILLA

Son io, Flavia; che temi?

Egro d'amor, ricerco

al disperato mal rimedi estremi.

(Vuol abbracciarla, ed ella s'inginocchia)

FLAVIA

Supplice allo tue piante,

signor...

SILLA

Bella, risorgi;

t'offro la man di sposo, o in un d'amante.

FLAVIA

vana ogni speranza

di vincer il mio cor.

SILLA

Avrò costanza, idolo mio.

FLAVIA

Parti!

SILLA

Non posso.

FLAVIA

Oh dio!

SILLA

Il duce sì temuto
dell'imperio latin così disprezzi?

FLAVIA

Così '1 mio onor apprezzì?

(Mentre Silla vuoi abbracciarla di nuovo, calano quattri spettri, che girano attorno la statua di Silla, la quale si profonda, sorgendo invece di quella un cipresso, albero funesto)

FLAVIA

Mira, tiran, ch' il ciel
ti minaccia rovine.

SILLA

Or la mia imago
va negli Elisi a coronarsi il crine.
(Tenta ancor d'abbracciarla)

FLAVIA

Cieli! chi mi soccorre?
(Esce Lepido colla spada allo mano)

SCENA X

Lepido, e li sudetti

LEPIDO

Tanto ardisci?

SILLA

Il tuo tetto
è de' ribelli miei fatto ricetto.
(Silla chiama i suoi soldati)

Olà! ch'ambo costor sian custoditi
in due carceri orrendi.

(Silla parte. Mentre li soldati vogliono prender la spada a Lepido, egli si mette in difesa, ma lo impedisce Flavia)

FLAVIA

Cedi, o caro, e dal del soccorso attendi.

DUETTO

FLAVIA e LEPIDO

Ti lascio, idolo mio,
ma tonò resta il cor.

(Partono custoditi da soldati)

SCENA XI

RECITATIVO

Celia, Claudio; Silla con Scabro e soldati osservandoli in disparte

CLAUDIO

Anima mia!

CELIA

Mio caro!

CLAUDIO

Al fine la mia fede
ha per premio il tuo amor.

CELIA

Giusta mercede!

CLAUDIO

Oh! dolci accenti!

CELIA

Oh! punto sospirato!
Ma se Silla inumano...

CLAUDIO

Difenderti saprò con questa mano.
*(Silla s'avvanza ed i soldati circondano
Claudio, prendendoli la spada)*

SILLA

Troncherò il vostro nodo!

CLAUDIO

Ah! crudo mostro!

CELIA

Signor, pietate, aita!
Claudio sol...

SILLA

Morirà.

CELIA

Dagli la vita!

CLAUDIO

Ha de' fulmini il cielo!

CELIA

Lanci pur contro te Giovo il suo telo!

SILLA

Costui vada tra marmi; e Celia intanto
purghi il suo error col pianto
ne' alberghi custodita.

CELIA e CLAUDIO

Addio, cara mia vita.

(Partono)

SCENA XII

RECITATIVO

Silla e Scabro

SILLA

Snabro! Lepido sia da' stral trafitto,
Claudio cibo alle fere;
tanto eseguisce. Ora trionfa Amore,
se gli offre due olocausti'l mio furore.

ARIA

SILLA

La vendetta è un cibo al cor.
Se la chiede offeso Amor.

E chi vuole ben goder
offra vittime al piacer.

La vendetta, ecc.

(Parte, restando Scabro)

SCENA XIII

RECITATIVO

Metella e Scabro

METELLA

Oh! perfido consorte,
grida al trono d'Astrea sangue innocente.
Che farò, Scabro, oh Dio? al fin da morte
per sottrarli farammi il ciel possente.

(Metallo prende per la mano Scabro, e parte in fretta)

SCENA XIV

*Cortile che corrisponde al serraglio delle fere [ove si vedono a camminare li leoni].
Claudio alla finestra d'una torre in atto d'esser gettato nel serraglio*

ARIA

CLAUDIO

Se'l mio mal da voi dipende,
perchè, oh dei, non lo impedito?

SCENA XV

Silla e Scabro, che getta a' piedi di Silla una veste forata ed insanguinata, creduta di Lepido

RECITATIVO

SILLA

Sì, questi son trofei, però imperfetti
del mio amor, di mia gloria,
Vanne, mio fido, e me presente; Claudio
tra le fere, mi dia piena vittoria.

(Mentre Scabro vuol partire, si rincontra Metalla affrettata, che lo trattiene)

SCENA XVI

Metella, Silla e Scabro

METELLA

Deh! corri al tuo signore!
*(Scabro corre verso Silla, e questo va
affrettato verso Metalla)*

SILLA

Qual furore ti trae?

METELLA

La tua salvezza!

SILLA

Come?

METELLA

Di Mario insorge empio fazione
contro di te.

SILLA

(dimostrandogli Claudio)

La morte dell' indegno
Scabro eseguisce! Io corro
a recider col fer l' idra proterva.
(*Parte infuriato*)

SCENA XVII

Metella, Scabro, poi Lepido a Claudio

METELLA
T' affretta, oh Scabro, ed ambedue
gli innocenti a me conduni. Il cielo
vedo arrider pietoso al mio gran zelo.

ARIA

METELLA
Secondate, oh giusti dei
l' innocenza a sollevar.
Che qual fiamma i voti miei
ponno in voi centro trovar.

(*Scabro conduce in fretta Lepido e Claudio,
che presi per la mano da Metella, ella conduce via seco frettolosamente*)

ATTO TERZO

SCENA I

Corridore che corrisponde agli appartamenti di Metella

RECITATIVO

Metella e Lepido

LEPIDO
Quanto devo, oh Metella, al tuo cor generoso.

METELLA
Dovea impedir la tirannia d' un sposo.

LEPIDO
Or che per te respiro
e vita e libertà, lascia ch' io sciolga
colla morte di Silla
da' lacci Roma.

METELLA

Taci! alfin son moglie.

LEPIDO

E di Flavia mio ben, nera consorte,
qual è il destin?

METELLA

Avrà felice sorte.

SCENA II

Scabro, Metella e Lepido. Scabro dà una lettera a Metella, che la legge.

METELLA

Dunque partir deve il mio sposo ingrato?

LEPIDO

Oh sorte inaspettata!

METELLA

Ah! crudo fato!

Scabro, allora che Silla
volge i piè dalle mura,
nel carcere di Flavia
Lepido scorta; ed indi
della sua libertà prendine cura.

LEPIDO

Si strugge per la gioia il petto mio!

METELLA

Mi dosso almen quel crudo un dolce addio.

ARIA

METELLA

Io non ti chiedo più, o sposo amato,
prima del tuo partir ch'un dolce addio.

Che se ver me d'ognor tu fosti ingrato
li falli tuoi pietosa adesso oblio.

Io non ti chiedo, ecc.

(Parte)

SCENA III

RECITATIVO

Lepido e Scabro

LEPIDO

Al tua fedeltade, o caro amino,
fia eterno i mio dover. Quanto comparte
grazie al Ciel, se mi serba
Flavia, ch'è del mio cor la miglior parte?

ARIA

LEPIDO

Già respira in petto i core
se l'amore
tutto in gioia lo cangiò.

E con iride sereno
doppo tenebre moleste,
or placate lo tempeste
al piacer mi destinò.

Già respira, ecc.

(Partono)

SCENA IV

RECITATIVO

Silla

SILLA

L'imper quanto è piò vasto e più pesante.
E dà noie al pensier, gioie in sembante?
Or che dovrei bear mi,
e di Celia, e di Flavia in dolci amplessi,
devo in Trinacria tacito portarmi.
Ma l'amor...

(Pensa un poco)

no, la gloria...

(Pensa, ma poi risoluto)

Sì, olà! Quì Celia venga,
e parte del mio ardor prima si spenga.

SCENA V

Celia e Silla

SILLA

Placasti, oh bella diva, il tuo rigore?

CELIA

Silla, solo per Claudio io sento amore.

SILLA

Ma, il mio affetto...?

CELIA

Non curo.

SILLA

La mia grandezza?

CELIA

È vana.

SILLA

Il mio poter?

CELIA

Non temo.

SILLA

Pensa...

CELIA

...che sei tiranno.

SILLA

Dono a merti del padre
di vendetta il conforto.

CELIA

Claudio, cor mio!

SILLA

Claudio, superba, è morto.

(Parte [in collera] correndogli dietro Celia)

CELIA

È morto? ah! dispietato
crudel; ma più dite, barbaro Fato!

ARIA

CELIA

Sei già morto, idolo mio,
per far vivo il mio dolor.

Pur dovrò seguirti anch'io
se con te partì il mio cor.

Sei già morto, ecc.

(Resta penosa)

SCENA VI

RECITATIVO

Celia, e Claudio in disparte

CELIA

Rimembranze funeste
dell'estinto mio Claudio!

CIAUDIO

Claudio!

CELIA

(Si volge spaventata [non osservando Claudio])

Tu ancora, Eco crudele,
con quel nome adorato
ora le peno mie fai redivive?

CIAUDIO

Vive!

CELIA

Vive, sì, in questo cor sempre costante.

CIAUDIO

Costante!

CELIA

Ah, perchè non potei, idolo mio,
renderti dal tiranno allor sicuro?

CIAUDIO

Sicuro!

CELIA

E vivrò in sì infelice secolo?

CIAUDIO

Eccolo!

*(Claudio si presenta a Celio, ed ella si ritira
spaventata)*

CELIA

Ombra adorata, oh Dei!

CLAUDIO

Ah, mia bella, son io, scaccia il timore
Metella mi salvò.
([Cela] gli si accosta pian piano)

CELIA

Celia, fa core;
deggio creder al lumi?

CLAUDIO

Anima mia,
stringimi al sen.

CELIA

Il cor più non desia.

ARIA

CLAUDIO

Luci belle,
serene stelle,
del mio cor tiranno amate,
voi sol date
vita o spirto all'alma mia.

Da voi solo pende il mio fato,
ne agli Elisi ancor boato
senza voi giammai saria.

Luci belle, ecc.

(Partono)

SCENA VII

Prigione ove sta Flavia

ARIA

FLAVIA

Stelle rubelle,
a torto morirò.
Ma infelice seria i vivere
se l'amato mio consorte
colla morte
agli Elisi
i sentiero mi additò.

Stelle rubelle, ecc.

SCENA VIII

Flavia e Silla con un soldato che porta un bacile coperto, sopra di cui vi è la veste lacera [ed insanguinata] creduta di Lepido.

RECITATIVO

SILLA

Al fin, del mio rigore,
bella, pentito, ora risveglio amore.

FLAVIA

Vanno, lascivo!

SILLA

Un sguardo
non mi negar.

FLAVIA

Sol di vendetta io ardo.
Barbaro, del mio sposo
rendi ragione.

SILLA

Egli ha dolce riposo.

FLAVIA

Forse là negli Elisi?

SILLA

Dove irai, se non plachi un tanto orgoglio.

FLAVIA

Avrò sempre per te petto di scoglio.
Sii via, tiran, recidi
questa misera vita, e foche l'alma
si congionga al mio bene.

SILLA

Il tuo fato, orsù, là si contiene.
*(Silla le getta a' piedi la veste di
Lepido, e parte sdegnato)*

FLAVIA

Ma infelice saria vivere
se l'amato mio consorte
colla morte
agli Elisi
il sentiero mi additò.

SCENA IX

*Scabro, che conduce Lepido in prigione,
e Flavia, credendolo un fantasma, corre con tutto ciò ad abbracciarlo.*

RECITATIVO

FLAVIA

Spirto adorato, oh Dio!
Vieni per consolare il duolo mio?

RECITATIVO

LEPIDO

I fantasmi funesti
lascia, mia cana, il tuo consorte è questi.

FLAVIA

Ah, lusinghe d'amor!

LEPIDO

Fugga i sospetti;
Lepido son.

FLAVIA

Ah, fantasia d'affetti!

LEPIDO

Metella mi salvò

FLAVIA

Sogno, o vaneggio?
Ed è ver?

LEPIDO

Sì, mio cor.

FLAVIA

Altro non chieggió.

(Partono)

SCENA X

Notte, con luna in cielo. Spiaggia di mare [con un scoglio nel mezzo], con piccolo vascello e barchetta al lido.

RECITATIVO

Silla, Metella.

SILLA

Motolla, oh Dio! Qual sento
affanno nel lasciarti.

METELLA

Ed io tormento.
Ah, che del nostro amore
si ravviva la fiamma.

SILLA

E strugge il cove.
Dura necessità.

METELLA

Partenza atroce!

SILLA

Mi divide da te!

METELLA

Destin feroce!

SILLA

Sposa amata, perdona il mio rigore.

METELLA e SILLA

Sempre è più fonte dopo i sdegni amore.

DUETTO

Non s'estingue mai la fiamma
che in un coro accese amor.

Sotto ceneri di sdegno
ha Cupido un bel disegno
di esaltar più forte ardor.

Non s'estingue, ecc.

(Silla s'imbarca, vedendosi il vascello ad entrare in alto mare)

SCENA XI

[Metella sola]

RECITATIVO

METELLA

Propizio arrida il cielo

all'amato mio sposo. Oh dei, che miro?

*(Metella si volge o guardar il mare, e vede il vascello agitato da un gran borasca.
Essendosi oscurata la luna, in cui vece comparisce una gran cometa, con tuoni, lampi e fulmini;
e finalmente il vascello fa naufragio, vedendosi Silla a salvarsi nuotando sopra lo scoglio.
[Metella agitata corre per la scena.]*

METELLA

Assistete, soccorrete, sommi Dei,
esaudite i voti mei.

(Entra risoluta nella barchetta, e vogando arriva allo scoglio, ove prende Silla, conducendolo via seco)

SCENA XII

Piazza di Roma, ove nel fondo alla sommità d'una grande scalinata si vede il Campidoglio.

Lepido, Flavia, Claudio, Celia, senatori e popolo, poi Silla e Metella.

RECITATIVO

LEPIDO

Pera la feritade!

CLAUDIO

Cessi la crudeltade!

TUTTI

Libertà, libertade!

*(Vi scende un nube che copre il Campidoglio,
ed aprendosi poi [a poco] comparisce Marta nella sua gloria.
Tutti si mettono in ginocchioni per odorare quel nume,
ed in questo punto entra Metella con Silla che,
mettendosi inginocchione poi rilevato, rassegna la spada e rinonzia a tutte le dignità [nella
Repubblica], dimandando perdono (a Marte ad alla patria di tutti gli errori da lui commessi.)*

SINFONIA

RECITATIVO

SILLA

De' miei falli pentito,
al! tuo nume, alla patria,
chiedo perdon; e più presente il Cielo
il popolo, il senato,
depongo il fer, le dignità, gli onori,
per tran colla consorte i dì migliori.

(Tutti si lavano, a Silla discende, abbracciando Metella)

LEPIDO

Giorno felice!

FLAVIA

Ah! venturosa sorte!

CELIA (*verso Silla*)

Signor, si mi permetti,
Claudio fia...

SILLA

Sì, di te degno consorte.

CLAUDIO

Cara, ti stringo al seno.

TUTTI

Doppo tante tempeste è 'l ciel sereno.

CORO

Chi al trova tra procelle
sol dal Ciel spera conforto.

Che non san negar le stelle
a un con fermo e calma e porto.

FINE DELL'OPERA